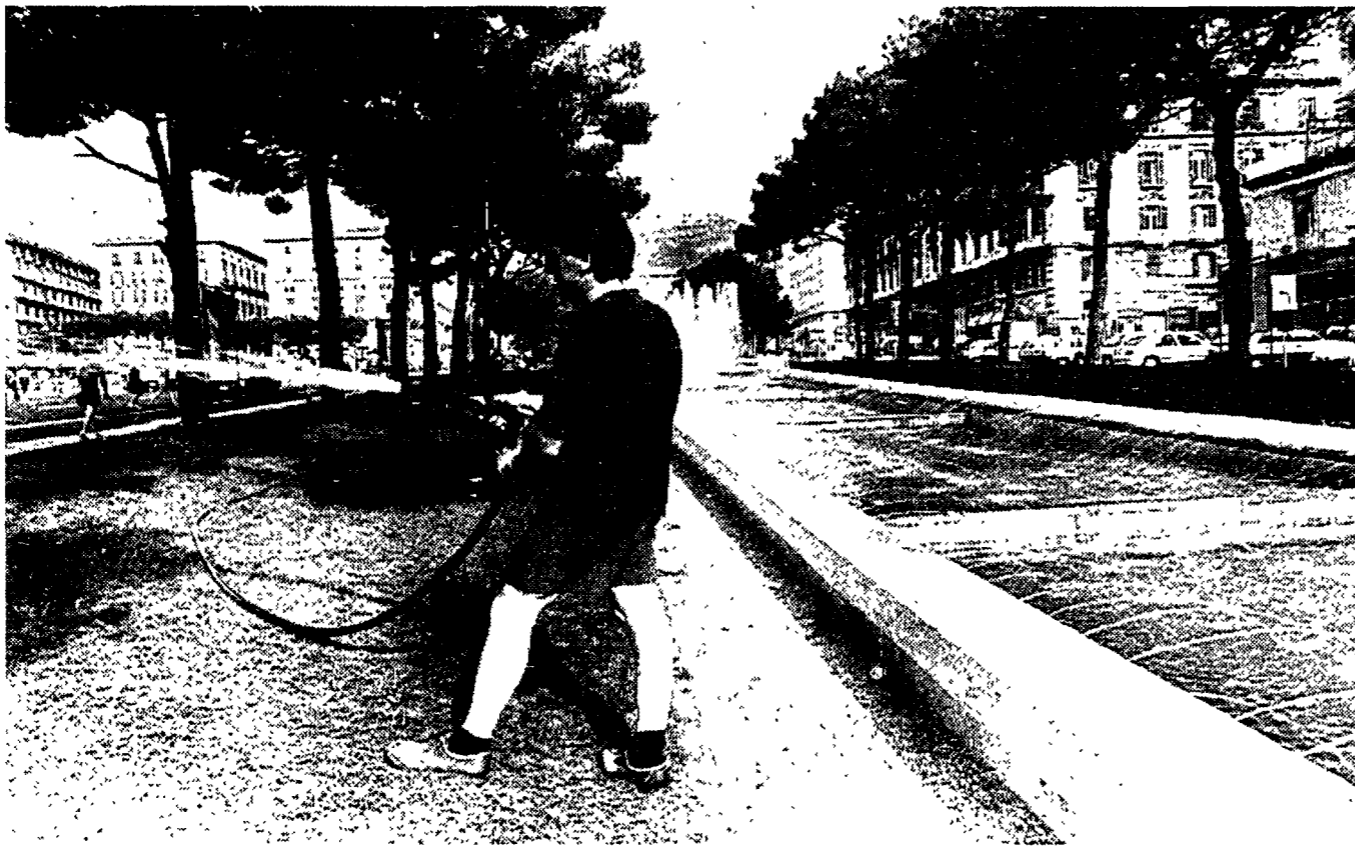


VERSO IL G7. La città tirata a lucido pronta a tuffarsi sul palcoscenico del vertice. Già arrivato Muruyama



Piatti falsi per la prima cena dei potenti

I piatti che saranno utilizzati per il pranzo ufficiale dei sette grandi a Castel dell'Ovo, la sera di venerdì prossimo, non hanno nulla a che fare con la tipica produzione delle porcellane di Capodimonte. Lo precisa l'Istituto professionale Giovanni Caselli, unico istituto professionale statale specializzato nella porcellana, in relazione alle notizie di stampa sull'impiego di un servizio di piatti di Capodimonte per il pranzo. «L'uso del marchio generico Capodimonte», ha spiegato la presidente dell'Istituto Caselli, Maria Rosaria Buonagurio, «è abusivo e spesso viene utilizzato per prodotti scadenti». L'Istituto Caselli ha inviato una diffida sulla attribuzione del marchio Capodimonte al consigliere Leonardo Visconti di Modrone, responsabile del cerimoniale del G7, alla presidenza del Consiglio dei Ministri ed alle procure di Roma e Napoli. I piatti che saranno utilizzati per la cena sarebbero invece prodotti da una ditta di Sesto Fiorentino con materiali importati dalla Germania.



Ultimi ritocchi alla città in attesa del G7. Si innaffiano i giardini di piazza Municipio appena restaurata

Gianni Fiorito/Contrasto

Cento iniziative accompagnano il tour de force

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
VITO FAENZA

NAPOLI. «Napoli rossa», «Napoli gialla», «Napoli bianca». La città si divide in tre, una zona, «off limits» per tutti, quella in cui soggiornano i capi di stato e dove si svolgerà il vertice, una seconda a traffico controllato ed accessibile soltanto a piedi, ed una terza, libera da ogni limitazione. Ed è questa «terza» Napoli quella che sta richiamando l'attenzione di turisti e residenti, per le iniziative culturali, gli spettacoli, le mostre che sono organizzate da vari enti ed associazioni. Manifestazioni inaugurate prima del G7 e che proseguiranno ben oltre l'incontro.

Al Museo Archeologico Nazionale, oltre alle sale del museo archeologico più importante d'Italia, è possibile visitare la mostra delle ceramiche giapponesi di stile tradizionale oltre all'esposizione di Ikebana. All'Istituto francese di Napoli è aperta, fino al 13 luglio, la mostra «Il pittore di stona a Napoli», mentre il Maschio Angioino è la sede di quella dedicata ad Henri Carter-Bresson con l'esposizione di 155 foto del grande fotografo curata dai Fratelli Alinari.

Per chi vuole conoscere un po' di storia fotografica, recente, di Napoli, all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici c'è la mostra di Luciano Ferrara, intitolata «l'ultimo villaggio». Quarantasei foto in bianco e nero raccontano la città.

Fino a domenica alla biblioteca universitaria si potranno ammirare le «cinquettine napoletane» conservate nella biblioteca, mentre nelle stesse sale, fino al 31 luglio sono esposte le «legature pregiate della biblioteca dal 1770 al 1860. Nei giorni del G7 nella zona di Costantinopoli, dalle associazioni «Legambiente, Neapolis 2000, Intra Moenia», con il patrocinio del comune di Napoli si svolgerà una Mostra mercato di Antiquariato, artigianato artistico, modernariato, libri e stampe d'epoca. Completa il panorama delle mostre quella organizzata dalla «Theoretical Events» Officine delle Arti Contemporanee» dal titolo «3.01.026» e che presenta opere di artisti provenienti dai paesi che costituiscono il gruppo del sette.

Il clou degli spettacoli è il concerto di Renzo Arbore, sabato al centro direzionale, al quale vorrebbe partecipare anche Clinton, non si capisce bene se come sassofonista o come semplice spettatore. Il presidente non ci sarà perché sarà a Caserta per il pranzo nella reggia vanvitelliana. Domani alle 21 nella Basilica di Pietrascanta, mentre il san Carlo metterà in scena il «lago dei Cigni» per i sette grandi, si svolgerà lo spettacolo «Lauda intorno alla Stabat» per la regia di Roberto De Simone, mentre domenica alle 21, su invito, all'archivio di Stato si potrà assistere allo spettacolo «La Nuova Compagnia della Tamorra» mentre sabato alle 20 presso la sezione militare dell'archivio di Stato il famoso del mondo cui è toccato di preparare nove cofanetti «su misura» per i grandi, esponendo il meglio della sua produzione. «C'è una nuova coscienza dei napoletani», dice, «che sono sicuro proseguirà ben oltre i tre giorni del vertice». Lo stesso sostiene il direttore del bar «Gambirinus», Arturo Sergio, un altro mito della città.

Tutto pronto, allora? Salvo imprevisti come quello che Clinton, che si è portato anche il suo amato sassofono, possa fare un blitz, sabato sera, nel teatro dove si esibisce Renzo Arbore. «Vorrei conoscerlo» ha detto il presidente parlando dall'America. «Magari venisse», dice Renzo Arbore, «sono pronto. Se lui sfodera il sax io rispondo con il clarinetto. Potremmo suonare «smorz' e lights...».

In attesa della cronaca, passeggiando per questa città dal bel volto ritrovato, la domanda viene spontanea. Cosa succederà dopo il G7? Quanto resterà di patrimonio alla città? «Molto» risponde senza esitazioni Maurizio Marinella, il titolare del negozio di cravatte più famoso del mondo cui è toccato di preparare nove cofanetti «su misura» per i grandi, esponendo il meglio della sua produzione. «C'è una nuova coscienza dei napoletani», dice, «che sono sicuro proseguirà ben oltre i tre giorni del vertice». Lo stesso sostiene il direttore del bar «Gambirinus», Arturo Sergio, un altro mito della città.

Tutto pronto, allora? Salvo imprevisti come quello che Clinton, che si è portato anche il suo amato sassofono, possa fare un blitz, sabato sera, nel teatro dove si esibisce Renzo Arbore. «Vorrei conoscerlo» ha detto il presidente parlando dall'America. «Magari venisse», dice Renzo Arbore, «sono pronto. Se lui sfodera il sax io rispondo con il clarinetto. Potremmo suonare «smorz' e lights...».

Napoli star da foto-ricordo
Arbore: «Se Bill porta il sax suoniamo insieme»

G7, ora X. Dopo tanta attesa il giorno è arrivato ed i grandi della terra, preceduti dal giapponese Muruyama, saranno oggi tutti a Napoli, tranne Eltsin che giungerà sabato. La città è pronta ad accoglierli. Tirata a lucido, neanche un pezzetto di carta a sporcare le strade, è il contrario di come è da sempre descritta: capitale del caos. Tutto pronto negli alberghi dove i grandi alloggeranno. Ora non resta che vivere questi tre giorni che hanno cambiato Napoli.

nell'albergo è atteso il presidente del consiglio italiano, Silvio Berlusconi insieme alla moglie Veronica Lario. Per lui è pronta la suite presidenziale, la più cara di tutte, dove è già stato ospite prima della campagna elettorale e successivamente per un sopralluogo ai lavori per il G7. Viste le dediche che lasciato sull'apposito libro dell'albergo è presumibile che la suite presidenziale lo avrà ospite sovente. L'unico a non alloggiare nell'area di massima protezione è il presidente russo, Boris Eltsin che arriverà solo sabato. L'albergo scelto per lui è il «Parker». Per renderlo sicuro sono stati effettuati controlli a tappeto nell'intera zona del Corso Vittorio Emanuele, compreso le terrazze dei condomini più vicini. Eltsin aveva richiesto radicali cambiamenti all'alloggio che gli era stato destinato. Ma i muri sono rimasti al loro posto. La stessa sorte non l'ha avuta una Thema che faceva parte delle auto a disposizione delle delegazioni russe. È stata rubata tre settimane fa da abili ladri che sono riusciti a forare le maglie di un servizio di sicurezza imponente.

Galà alla reggia di Caserta
La città da giorni è, infatti, blindata. A presidiarla ottomila uomini tra polizia, carabinieri e guardia di finanza cui sono stati aggiunti altri duemila tra militari e personale civile. Solo gli americani, tra funzionari e addetti alla sorveglianza, hanno inviato settecento persone. Il coordinamento è del Goi (grup-

po operativo interforze). È stato predisposto anche un piano di protezione civile per far fronte a qualunque calamità. Tutti gli uomini della sicurezza domurranno su tre taglietti della «Finanza» omologati in porto. Toccherà a loro, tra gli altri, filtrare 19.000 residenti nella zona «rossa», quella dove risiedono i grandi, che non potranno rientrare a casa se non muniti di regolare permesso e di documento d'identità.

Poche first lady
Non sono molte le mogli al seguito. E il programma previsto per loro non sarà seguito da tutte. La signora Clinton e la figlia domani, ad esempio, preferiranno andarci a

Ravello invece di partecipare all'esibizione del balletto del teatro San Carlo nel «Lago dei Cigni» e alla cena successiva al circolo «Italia». L'altro cosa non è piaciuta molto alla signora Berlusconi ma sembra che Hillary si sia personalmente scusata: «L'avevo promesso a Chelsea...». La Clinton non mancherà, invece agli appuntamenti culturali dei giorni successivi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCELLA CIARNELLI

che altro due stanze comunicanti: la 116 e la 116 bis) mentre il seguito di 250 persone, tranne gli stretti collaboratori, ha invece preso posto al «Continental» ed al «Royal», altri due alberghi del lungomare in cui saranno accolti tutti gli accompagnatori. Nello stesso albergo del premier giapponese è atteso il cancelliere tedesco Helmut Kohl che arriverà domani mattina. Per lui è stata riservata la stessa suite 324 dove già fu ospite cinque anni fa.

Jogging superprotetto
Data la stanza di Kohl è stato necessario far costruire un letto maxi: 2 metri per 2,10. All'Hotel «Santa Lucia» a pochi passi dall'Excelsior arriveranno, sempre venerdì, il premier canadese Jean Chrétienne accompagnato dalla moglie Aline, l'inglese John Major anche lui con consorte al seguito ed il presidente della commissione europea, Jacques Delor, ormai giunto alla sca-

denza del suo mandato. Di fronte al Castel dell'Ovo, all'Hotel «Vesuvio» sono attesi Bill Clinton insieme alla moglie Hillary, la figlia Chelsea e la sempre presente suocera Doroty. Li attende al quinto piano da domani la suite «Canuso», dal nome del celebre tenore che morì proprio tra quelle mura. Il quarto e il sesto piano dell'albergo saranno presidiati dalle guardie del corpo del presidente per cui è stata rimessa a nuovo anche la vicina Villa Comunale. Non è pensabile, infatti, che Clinton rinunci al suo quotidiano jogging, superprotetto ma sempre salutare. Al «Vesuvio» anche il presidente francese Francois Mitterrand a cui è stata destinata la suite «Corona» in cui è stato aggiunto, rispetto al tradizionale arredamento, un manichino poiché monsieur le presidente ama che i suoi vestiti siano sempre in ordine, assolutamente senza una piega. E sempre domani

Denuncia di Amnesty International. «C'è una responsabilità collettiva nella difesa della dignità della persona»

Grandi in tutto ma non nei diritti umani

FABIO LUPPINO

ROMA. Chissà se nell'agenda dei sette grandi qualcuno ha fatto in tempo a mettere il tema dei diritti umani. Affinché l'argomento non finisca in una nota a margine o in qualche riunione da retrobottega, alla vigilia del vertice di Napoli Amnesty internazionale recapita ai capi di stato il suo «ingombrante» rapporto annuale. Ingombrante per due motivi. Intanto perché le 541 pagine del dossier, presentato contemporaneamente in tutte le maggiori capitali del mondo, denunciano la persistente violazione della dignità della persona in ogni parte del globo. In secondo luogo, perché troppo spesso le decisioni in campo economico prese nei vertici G7 non colgono affatto le ricadute sui paesi più poveri, dove la precarietà finanziaria si sposa con un potere politico arcigno e sanguinario.

Il rispetto dei diritti umani è una responsabilità collettiva, un princi-

pio tutt'altro che astratto - ha detto Antonio Marchesi, presidente della sezione italiana di Amnesty internazionale, alla conferenza stampa romana. «Ci sono implicazioni concrete che il G7 deve affrontare». Un invito niente affatto mite. Nel 1993, l'anno a cui si riferisce il rapporto, sono state uccise 10mila persone senza alcun processo, 700 sono sparite, 4mila sono state vittime di maltrattamenti e torture, decine di migliaia sono state arrestate esclusivamente per reati d'opinione, oltre duemila sono state condannate a morte eseguite, 100mila sono i prigionieri politici detenuti senza accusa né processo. Tra i paesi annoverati ci sono anche quelli che siederanno al tavolo del G7. Amnesty scrisse a Clinton, nel giugno scorso, alla vigilia del suo viaggio in Italia sollecitandolo ad adoperarsi per l'abolizione della pena di morte in America. «Non abbiamo ricevuto alcuna risposta

se non altre esecuzioni capitali», hanno detto ironicamente i responsabili italiani di Amnesty. C'è un inquietante rapporto di proporzionalità diretta tra la debolezza del potere politico e l'uso di strumenti coercitivi. E così in Giappone, dopo molti anni, è stata di fatto interrotta la moratoria sulle esecuzioni con l'impiccagione nel marzo dello scorso anno di tre prigionieri rimasti nel braccio della morte per 13 e anche 23 anni. Tokyo rimane lontana dal terrificante spettro cinese: 2.564 condanne a morte di cui 1419 eseguite, «le più alte mai registrate in un solo anno». Come si fa a conciliare questa sequenza medievale e la concessione alla stessa Cina da parte degli Stati Uniti della clausola della nazione più favorita - un'offerta di dubbio vantaggio commerciale - con il proposito di far rispettare i diritti umani? Come si fa, il caso dell'Italia, ad offrirsi come paladini del dove sono violate le libertà della persona, e a non rendere pubblico

il rapporto sulla tortura nel nostro paese, e a non avere alcun organismo reale che si occupi della difesa dei diritti umani? L'Italia è citata, in compagnia di Francia, Romania, Bulgaria, Germania e dell'ex Jugoslavia per la progressiva crescita di «maltrattamenti razzisti» ad opera della polizia. «I governi del continente - citiamo dal rapporto - hanno mostrato scarsa volontà di intervenire nei confronti delle proprie forze di polizia, creando così un clima di impunità grazie al quale gli assalti razzisti sono proseguiti e aumentati». Il governo italiano corre il rischio di sventolare veline ipocrite se non fa seguire alle parole i fatti. «Un mese fa avevamo chiesto al governo di inviare in Rwanda un contingente di osservatori civili, ma ancora non abbiamo ricevuto alcuna risposta - ha sottolineato Antonio Marchesi -. Si sta perdendo tempo, se non si interviene costruttivamente adesso sarà troppo tardi». Anche sul Rwanda il nostro

paese è in buona compagnia: l'Onu da oltre un mese ha chiesto il dispiegamento di un contingente di 5.500 uomini, ma il contingente, a tutt'oggi, esiste solo sulla carta. «Dal governo Berlusconi ci aspettiamo posizioni chiare ed univoche sul tema dei diritti umani», ha aggiunto Marchesi. In passato l'Italia non ha peccato per eccesso di zelo, secondo quanto consta ad Amnesty International. Blandamente le autorità statali rispondono alle numerose denunce di maltrattamenti arrivate sul loro tavolo, un atteggiamento definito ieri eufemisticamente «di scarsa reattività».

A Berlusconi Amnesty chiede altre due cose: l'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza e la cancellazione dal codice militare di guerra dell'istituto della pena di morte. In Italia, ancora oggi, una denuncia per violazione dei diritti umani, si infila in un castello di passaggi burocratici, e il muore.

PRIMA FESTA NAZIONALE DI TEMPI MODERNI

«GIOVANI E SOLIDARIETÀ»

dieci giorni di incontri, musica e spettacoli

1-10 Luglio '94

PONTE RONCA, ZOLA PREDOSA - BOLOGNA

in collaborazione con:

«UNIONE DEGLI STUDENTI» e

«VERSO L'UNIONE DEGLI UNIVERSITARI»

COMUNE DI MILANO

PRESIDIO MULTIZONALE - OSPEDALE NIGUARDA CA' GRANDA

P.zza Ospedale Maggiore, 3 - Milano - Tel. 02/64441 - Fax 02/6420901

AVVISO PER ESTRATTO

Si rende noto che questo ospedale ha deliberato l'indizione di una gara a licitazione privata - procedura ristretta - ai sensi della direttiva CEE 50/92 per l'affidamento del Servizio di Tesoreria per un triennio dalla data di aggiudicazione. Copia integrale del bando di gara, nonché eventuali informazioni, potranno essere richieste alla ripartizione Affari generali e legale - tel. 02/6444 - 2848-2857.

IL COMMISSARIO REGIONALE
(Prof. Gaspare Jean)

IL SEGRETARIO GENERALE
(Avv. Giorgio Uccellini)